

«Non è ancora in sicurezza» La Procura frena il progetto per riaprire Forte Belvedere

Il punto dolens resta sempre quello dei potenziali rischi per i frequentatori del Forte. «Serve una presa in carico della questione sicurezza, con la predisposizione di un piano», spiegano dalla Procura.

La riapertura diurna del Forte Belvedere pare destinata a slittare. All'appello, manca ancora una relazione tecnica sulla sicurezza della struttura medicea, posta sotto sequestro dal sostituto procuratore Concetta Gintoli dopo la morte, nel luglio del 2008, di Veronica Locatelli, la 37enne fiorentina, che precipitò nel vuoto da uno dei bastioni. Il piano presentato dall'assessorato alla cultura di Palazzo Vecchio in Procura è stato, almeno per il momento, respinto al mittente.

LA MESSA IN SICUREZZA

Il motivo è semplice: il punto centrale della questione, quello appunto della messa in sicurezza della fortezza, non sarebbe stato ancora affrontato, secondo gli inquirenti, in modo esaustivo.

Il percorso per riaprire, anche se parzialmente, il monumento si è rivelato più accidentato del previsto. Inizialmente erano state predisposte delle fioriere in plastica, che però sono state bocciate dalla Soprintendenza. In seconda battuta, si era optato per la realizzazione, anche se temporanea, di alcune reti di recinzione di un metro di altezza, poste in luoghi strategici. Un'ipotesi, questa, che la Soprintendenza avrebbe avalato, ma solo provvisoriamente: massimo un anno di tempo.

Il punto dolens, però, resta sempre quello dei potenziali rischi per i frequentatori del Forte.

«Serve una presa in carico della questione sicurezza», non si stancano di ripetere dalla Procura. Serve, insomma, un piano che individui i punti più pericolosi e predisponga adeguate soluzioni strutturali, in modo da evitare che si ripetano altri tragici incidenti. Veronica Locatelli non è l'unica vittima delle insidie del Forte: due anni prima, praticamente nello stesso punto, aveva trovato la

morte un 24enne romano, Luca Raso. Il giovane morì mentre saltava da un parapetto all'altro, convinto che tra i due muretti ci fosse un terrapieno. La stessa illusione ottica, agevolata da una scarsa illuminazione, che ha tradito Veronica. Del piano di Palazzo Vecchio per restituire alla città uno dei suoi monumenti più belli si era parlato a lungo nel corso di una seduta del consiglio comunale del febbraio scorso. A illustrare il progetto, era stato l'assessore alla cultura Giuliano Da Empoli. La prima fase consisteva appunto in una messa in sicurezza provvisoria, necessaria per rendere di nuovo fruibile un'area limitata del Forte e la palazzina. Per l'operazione sono stanziati 400 mila euro nel 2010. ♦

